

AKIKO E IL GEKO

di Luca Vitali



Negli antichi secoli della Luna Scomparsa, il grande e saggio pascià delle Due Cine, Ling Shuan, sentendo vicina la fine, volle al suo cospetto le dilette figlie, Izumi e Akiko.

- Figlie adorato, il tempo è giunto per voi di formare una famiglia e dare eredi alla nostra dinastia. Il terzo giorno della prima luna calante entrambe partirete per raggiungere i nobili cavalieri che io ho scelto tra i vostri molti pretendenti.

Al tempo stabilito le due figlie partirono, ogni carrozza accompagnata da dieci guerrieri e cinque servitori. Izumi arrivò dopo due settimane di viaggio al castello del suo pretendente, che l'accolse con tutti gli onori e la ebbe in moglie al tempo delle Tigri Alate.

Dopo un mese di durissimo viaggio, invece, Akiko raggiunse il luogo prescelto da Ling Shuan, lì trovando, però, solo macerie e corpi senza vita, perché i crudeli negromanti di Tuonetar avevano attaccato e distrutto il castello, uccidendo tutti i suoi occupanti. Prima di iniziare il viaggio di ritorno, Akiko e il suo seguito si accamparono tra le macerie. Alla pallida luce delle torce, durante la notte Akiko notò un piccolo geko verde, fermo sul muro accanto al suo letto, i grandi occhi fissi su di lei. Il mattino seguente Akiko ritrovò il geko sul cuscino, vicino al suo viso, immobile; e c'era una sottilissima voce, un sussurro che sembrava cercare la sua attenzione. In quel momento un servitore, entrato per la vestizione mattutina della principessa, notò il piccolo rettile e d'impulso lo scacciò con violenza, mandandolo a sbattere contro il muro. Il geko si diede alla fuga e scomparve.

Mentre servitori e guerrieri erano impegnati nei preparativi della partenza, Akiko si aggirava tra le macerie del castello ripetendo il richiamo: - *Geco geco vieni meco, geco geco vieni meco*. Il rettile non ricomparve e la comitiva iniziò il lungo viaggio di ritorno.

Dopo qualche ora, una delle dame di compagnia emise un piccolo grido e indicò con orrore il geco che era sbucato da sotto un sedile. Akiko lo afferrò svelta e lo mise nella sua borsa, prima che il panico si diffondesse nella carrozza.

Durante le soste la ragazza faceva uscire il geco di nascosto. Lui si arrampicava su un muro o su un albero lì vicino e cominciava la lenta caccia alle falene. All'alba rientrava da solo nella borsa di Akiko e lì rimaneva, nascosto, fino alla sosta successiva.

Dopo tre settimane, la comitiva fece ritorno a palazzo e Akiko fu subito ammessa al cospetto del grande e saggio Ling Shuan, al quale raccontò l'esito disgraziato del viaggio.

Il pascià rifletté in silenzio per qualche tempo e poi parlò: - *È palese che il dio Asherah abbia segnato il destino della mia seconda figlia in modo inconfutabile. Sia dunque condotta nelle camere della torre nord, e lì si trattenga per il resto della sua vita terrena. Ho detto.*

Akiko fu immediatamente scortata alla torre e lì rinchiusa con le sue cose. La poverina, disperata per la sorte maligna, cominciò a piangere e per due giorni e due notti bagnò il suo giaciglio con calde lacrime fino a che, esausta, non cadde addormentata. Al suo risveglio, molte ore dopo, fu sorpresa: accanto a lei, i grandi occhi di una bellissima giovane che la guardava incantata. - *Akiko, io sono Jessica. Ero a corte solo da due mesi come au pair per uno scambio culturale, con l'obiettivo di migliorare le mie conoscenze linguistiche. Per questo il perfido negromante, invece di uccidermi con gli altri, mi tramutò in geco. Solo le molte lacrime di una principessa vergine, bagnandomi, avrebbero potuto interrompere il terribile incantesimo.*

Dopo qualche iniziale incertezza e un primo, timido abbraccio, le due giovani nella torre si abbandonarono ben presto a una impudica e torrida passione, con la reciproca scoperta di vertici di piacere mai immaginati nelle vite precedenti. Alla morte

del grande e saggio Ling Shuan, Azumi salì al trono e fece liberare le due amanti, insieme alle quali per molti anni guidò il regno delle Due Cine, negli antichi secoli della Luna Scomparsa.